



Primavera Scapigliata

OPERETTA IN 3 ATTI DI ADOLFO JAIME E GIORGIO DUVAL
Musica di GIUSEPPE STRAUSS.

(Seconda Edizione).

FAGNONI DOMENICO

MEDICO-CHIRURGO

26 MAG 1934

Corso Francia N. 83

TORINO (7)

FGN006.31

Compagnia Italiana di Opere, Operette e Féeries

MAGNANI

diretta dall'Artista DANTE MAJERONI

Primavera Scapigliata

(Coquin de Printemps! - Frühlingsluft!)

OPERETTA IN 3 ATTI

DI

ADOLFO JAIME E GIORGIO DUVAL

MUSICA DI

GIUSEPPE STRAUSS

Riduzione italiana di Riccardo Nigri

Messa in Scena dall'Artista DANTE MAJERONI

Costumi e Bozzetti originali di CARAMBA

Rappresentata per la 1ª volta in Torino al Teatro Balbo
il 4 Aprile del 1905



1903

TORINO

TIPOGRAFIA MATTEO ARTALE

Via Ospedale, N. 8.

1906

Trasmissione dallo Studio dell'Gran di Torino
 la sera del 26 MAG. 1934 e la sera del - 5 GEN. 1936
 ANNOXXIV

20,45

PERSONAGGI

<i>Carmina Veroli</i>	AVV. LANDURIN <i>Vincenzo Baffoni</i>	D. Majeroni	<i>id.</i>
	EMILIA, sua moglie <i>Sier Maria Ferraris</i>	G. Seves	<i>id.</i>
	MONTCORNET, suo padre <i>Gianni Della</i>	D. Berardi	<i>id.</i>
<i>Anelia Mayer</i>	MADAMA MONCORNET, sua moglie	V. Giomo	<i>id.</i>
<i>Giuseppe Carli</i>	DAMIANO, nipote di Montcornet	C. Castelletti	
<i>Giuseppe Carli</i>	BERTA, nipote di Mad. Montcornet	M. Celli	
<i>Giuseppe Carli</i>	BARONE DI CROISE, vecchio nobile	O. Bragaglia	<i>id.</i>
<i>Giuseppe Carli</i>	IDA, Baronessa di Croise, sua moglie	E. Magnani	<i>id.</i>
<i>Giuseppe Carli</i>	ZEFFIRINO <i>Giuseppe Massucci</i>	U. Franzini	<i>id.</i>
	LOT	L. Ferace	
	SPA Scrivani di Landuria	D. Bizzarri	
	MO	G. Conti	
	VII	L. Ricci	<i>id.</i>
	CHLARA, cameriera <i>Maria Galbi</i>	L. Imbimbo	<i>id.</i>
	FRACASSA, cameriere	E. Palombi	
	PAT, albergatore	V. Manfredi	
	FEDORA, presid. del Club delle divorz.	F. Gatti	
	ADALGISA	Z. Costoli	
	CLARETTA	E. Rumplich	
	SUSANNA	A. Fulignoti	
	ESMERALDA } donne divorziate	A. Monti	
	ISOTTA	L. Borghi	
	ELSA	A. Romani	

Artisti — Ballerini — Camerieri — Scrivani

FESTA DEI FIORI

LA PRIMAVERA M. Bozzanella
 LA REGINA DELLE ROSE M. Celli
 IL RE DI MAGGIO C. Castelletti

Le Rose missive — Usseri della Margherita — Le Violette
 Usseri del Girasole — Araldi — Fiori — Rondinelle.

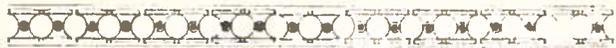
La Rosa Magica

ATTO 1° - Studio dell'avv. Landurin in pieno Inverno.
 ATTO 2° - Nello stesso Studio in Primavera.
 ATTO 3° - Nei Giardini di Meudon. La festa dei Fiori.

Maestro concert. e Dir. d'Orchestra **Ettore Mariotti.**
 Scenografo, E. Gheduzzi del Teatro Regio
 Sartoria, Finzi — Attrezzi, Pria — Fiorista, Camusso
 Cappelleria, Chiarentone
 Parrucchiere, Gioachino Pia — Macchinista, De Cicca.

L'azione succede a Parigi — Epoca Impero

Direttore: M. Eto Petralia.



ATTO PRIMO

N. 1. - Pezzo d'insieme.

Lot, 4 Scrivani. Coro.

Oh, qual freddo abbiam!
 Tremiam, tremiam.
 Brrre., brrre.,
 nasi, man, gelati piè.
 Del dolore
 che noi qui soffriam
 brrre... brrre...
 non fo descrizion.
 Fin la penna
 non sta ritta in posizion.
 La Siberia
 no, non regge al paragon.
 Torna, o Maggio,
 torna, o Sole, torna a noi
 coi tepori tuoi.

Zeffirio. Sì, torna o Maggio, a noi,
 dei fiori col tesor.
 Or vien, infiamma i nostri cor,
 portaci pur
 il bel trionfo dei tuoi doni,
 dei vaghi doni tuoi.
 O Primavera, presto vien

col tuo splendor,
coi tuoi baglior.
Fa sbocciare coi fior
le fiamme ardenti dell'amor.
L'inverno coi geli suoi
fa turbar i nostri sensi;
nessun più v'ha che pensi
al gaudio dell'amor.
Si spegne l'alma in sen
quando regna grande il freddo;
non si dischiude il fior
se privo è il sol di buon calor.
Tremiam ancora...
su Spa, giungi al fuoco del carbon.
E' van, anch'io signor,
gelato son.

Spa

Lot, 4 Scrivani. Coro.

Oh, qual freddo abbiam!
Tremiam, tremiam.
Brrre... brrre...
nasi, man, gelati piè, ecc.

✱ *Canzone. - N. 1 1/2.*

Scrivani, Coro.

Mio tesoro concedi
che sul labbro ti baci;
sol le stelle che vedi
sanno se tornerò.
Deh, mi stringi la mano
nel prendere commiato.
Te, mia bella, lontano
nei sogni vedrò.

✱ *N. 2 - Sortita Landurin*

Di gran saper io son dottor;
un avvocato sommo affè.
Le donne, se belle son,
avran fiducia sempre in me.

Nel mio mestier ho discrezion;
con garbo so con lor trattar.
Il gran divorzio
è, si sa, la mia specialità.
Le donne amo assai,
di biondo o bruno pel;
e mi vedo già nel ciel
se ne miro i vaghi rai.
A quanti baci, ohimè,
dovetti rinunciar.
Qual peccato...
L'avvocato
de' mostrarsi riservato ognor.
E' duro non godere
del piacer
così lusinghier.
E' privo d'ogni ben
il viver troppo auster.
Eppur, se posso fare
qualche strappo,
me la godo inver.
Sarebbe senza ben
la vita, ahimè!

✱ *N. 3 - Canzone.*

Baronessa Di viver vedovella
già stanca, infastidita,
al nobil donai la fè
barone di Croisè.
Facem di nozze il giro,
ma il vil, al par d'un ghiro,
dormiva ognor,
nè dell'amor
mai segno alcun mi diè.
Corremmo fiumi e laghi,
città, paesi vaghi,
e in tutti i luoghi ove andai
non si scosse mai.

Pereorsi tutta Elvezia,
Germania, Francia e Svezia,
delusa e triste qui tornai,
nè mi baciò giammai.

✓ 1.

Ardente di desir,
ci vago di dormir,
io piena di vigor,
ei molle invece di languor,
invan lo scossi, ahimè,
segnal d'amor non diè.
Le fiamme avevo in cor,
egli il gel.

(Ritornello). Ho la ricchezza - egli il blasone,
la giovinezza - egli un vecchione;
son ben fatali - unioni tali,
sorgenti sono di dolor.

Baronessa, Landurin, Barone.
Ho la ricchezza, ecc.

2.

A danza voglio andar
ei se ne sta lontan;
io bramo girellar,
ma il prego mio sarebbe van.
La casa allor lasciai
mentre dormiva ancor;
al ballo sola andai
lieta in cor.

(Ritornello). Ho la bellezza, ecc.

✠ N. 4 - Sestetto.

Emilia, Berta, Madama Montcornet,
Damiano, Landurin.

Land. Oh, qual piacer, oh qual piacer!
Sorpresa inaspettata inver.

Buon dì, buon dì, ben di cor.
benvenuti ognor.
Sebbene noi viviam lontan,
pur volentieri ci vediam;
di lontan, di lontan,
bene ci vogliam.

Emilia. Cara mamma, o gaudio raro,
Berta e tu, Damiano caro.

Land. In buon punto siete qua,
grande gioia in verità.

M. Mont. Quest'arrivo, caso raro,
a voi tutti torna caro.

Land. Sì, voi giunti siete qua
in buon punto in verità.

Em. Land. Pazientate, amici cari,
un buon pranzo si prepari,
poichè certo, omai si sa,
appetito avrete già.

Emilia. Buon papà, tu come stai?
la podagra ti dà guai?

Land. Egli è stanco, vedi ben,
lo dimostra il viso appien.

M. Mont. Ei già vecchio si fa,
la sua scarna figura
chiaro indizio ti dà
d'una debil natura;
un nonnulla dar può
gran tortura molesta.

Già pelata ha la testa,
lo spirito pur esso soffri.

Mont. Dolor artritici ognor,
dolor asmatici ancor,

dolor di testa, di piè,
dolor di schiena, ohimè.

La tosse poi, qual orror,
mi dà alla gola un brucior;
tuberculoso, niente men,
ma del resto sto ben.

Tutti Dolor artritici ognor, ecc.
M. Mont. La quiete ognor vuol,
 gli si chiudon già gl'occhi,
 che non vedono più.
 Non vuol che lo si tocchi,
 un nonnulla dar può
 gran tortura molesta;
 già pelata ha la testa,
 io spirto pur esso soffrì.
Mont. Non sento alcun desir,
 non l'ho più vita nè ardir;
 la fame e sete cessò.
 Alcuni pensier più non ho
 per canto, donne e buon vin;
 rinunzio a tutto alfin,
 insomma son colpito appien,
 ma del resto sto ben.

✦ N. 5 - Duetto.

Emilia Lo sposo mio si mostra
 fredduccio assai d'inverno,
 alquanto riservato;
 platonico magari,
 ma tutto è dedicato
 al banco ed agli affari.
 Ei scrive tutto il giorno
 e a me non pensa un corno.

M. Mont. E' tutto l'anno poi
 lo, sposo tuo così?

Emilia. Al termin d'april - si muta già
 con strana tal singolarità,
 e ridivien - gentil, seren,
 e mi conduce a diporto ognor
 e mi circonda di cure d'amor.
 La primaveril - aura gentil
 ebbro lo rende di nuovo ardor:
 mi vuoi baciare - la notte e il dì,
 ciò che scorda d'inverno ognor.

M. Mont. Avvenne pur - qualch'anno fa
 quel che tu di' - del tuo papà.
 Fu colto anch'ei - dal traditor
 primaveril - tepor.
 Quindi figliuola, orsù,
 bada alla mia lezion,
 di lui non fidarti più
 perchè è un traditor.

Emilia No, no, t'inganni, mamma,
 non spegnere la mia fiamma,
 per me ha sincera affezion,
 non mi tór l'illusion.

M. Mont. Credi a me - bada a te,
 l'uom non ha - fedeltà,
 sol ingannator.

✦ N. 6 - Canzone di sortita

1.

Chiara Dal mio villaggio giunta qua
 tutto nuovo mi par;
 più bella invero è la città
 del borghello Auverguà.
 Qui tutto è più gentil
 che la stalla, il porcil.
 Ben volentieri - vorrei far già
 la dama di città.
 Vorrei di seta ognor vestir,
 di pizzi il sen coprir,
 in un pallon volar
 di gran signora al par.
 Preziosi anelli di valor,
 ventagli, piume ed or.
 Tal vidi ognor ne' sogni miei
 la vita che vorrei.
 Sol in città regna il piacer,
 qui la gente sa goder.

Se hai poi grazia e gioventù
puoi goder di più.

(*Gorgheggia alla montanara*):

Duli eh, duli ah, elà!

2.

Robusti, belli son da noi
nel villaggio i garzon.
Ci son di quelli che hanno in ver
vacche, buoi e poder.
Ma se ad un chiedi: « Sposa me!
dannazion, sordo egl'è.
Eppure qui - mi vuo' sposar:
più facile è l'affar.
Vorrei lo sposo ben genial,
gagliardo, assai marzial,
che poco badi se accadrà
qualcuno m'amerà.
Al mio voler piegato ognor
al par d'un servitor.
Tal vidi inver nei sogni miei
lo sposo che vorrei.
Sol in città regna il piacer, ecc.

↳ N. 7. - Finale 1°

Lot, Scrivani, Coro.

Lode al Ciel, lode al Ciel,
quale gaudio sovrumano.
Delizioso davvero
fu lo spunto di staman.
Non abbiám volontà
or di scribacchiare più.
Noi vogliamo libertà
nè scriviamo più.

Zeffirin.

Zitti, giurabacco,
presto al vostro posto,
se vi piace calmo il principal.
Su scriviam comparse

su le carte sparse:
al lavoro senza fiatar.
Tutti. Zitti, giurabacco,
presto al nostro posto
se ci piace calmo il principal, ecc.

Chiara.

Ch'è mai questo? Qual stupor!
Vediam, vediam...
bei garzon in quantità.
Son tre... son sei...
è gran bella novità.
Che piacer... che stupor...
dónde vengon mai costor?
E come sono quà?

Zeffirin, Lot, Scrivani, Coro.

Una ragazza
vaga graziosa?
Dinne, bella forosetta,
dinne come mai ti chiami,
dinne se brami,
o birichina,
a qualcuno dar il cor,
se puoi disporne ancor.

Chiara.

Zitti, ciarloni,
state pur buoni.
Oggi venni in questa casa,
e qual serva son rimasa.
Mi chiamo Chiara
e so graffiare:
se qualcun s'appressa a me
ben tremare de'.

Zeffirin, Lot, Scrivani, Coro.

Un bacio sol
vorrem aver. Sì!

Chiara. Che! Che!

(*Parlato*: batte la mano di Spa). Via la
mano dal mio cesto, ci sono dei gamberi.
Forse che vi sembro una rarità? Non
voglio stiate guardarmi così.

Ohimè!

Il vostro agir è vergognoso, villan ;
guardate coll'occhio, giù colla man.
Patisco il solletico, non dà piacer ;
le pizzicature mi fanno soffrir davver.
Nei gran musei si vede appeso
un ampio avviso ai forestier,
che vien dā tutti letto e inteso :
Solo guardar, ma non toccar.

Zeffirin, Lot, Scrivani, Coro.

Nei gran musei si vede appeso, ecc.

2.

Chiara. Oibò!

S'usa qui guardare fisso così ?
Pur non ho che due gambe come voi.
Sì, sì.
Sicuro, son perfetta, dubbio non v'è ;
tutti denti veri, eccoli qua ;
con essi so mordere chi vien vicin.
Qualcuno fra voi presto li proverà,
sì davver.

Nei gran musei si vede appeso, ecc.

Zeffirin. Io no, non temo i tuoi dentin,
che tu non mi spaventi.

Mia bella, un bacio solo vuo'
che tu mi devi dare.

Bacio solo - voglio aver.

Lot, Scrivani, Coro. (S'appressano circondando Ros.)

Pure noi, solo un bacio vogliamo.

Chiara. No, non credo
non son vostra schiava.
Siete sei,
vi sfido, cari miei ;
niente baci ;
se pur siete audaci,
state indietro
oppur vi graffierò.

Zeffirin, Lot, Scrivani, Coro.

Chiara bella,
sei la nostra stella,
noi t'amiamo,
sì, baciare vogliamo.
Non sii, cara,
dei tuoi baci avara.
Bacia tutti,
ma non ci graffiar.

Chiara. Indietro? largo, largo a me.

Zeffirin. E' la pulcella dell'Orleans.

Chiara. Su, largo a me.

Tutti. Pulcella dell'Orleans.

Fine dell'atto 1. 21, 20 -



✧ ATTO SECONDO

✓ N. 8 - Quartetto - Valtzer

Tutti Aura primaveril,
stagion dei fior e dell'amor,
spandi in noi quell'ardor
che rende i cor felici appien.
Continua, deh primavera, ancor
noi salutiam, meravigliosa, i tuoi tepor.

Em. Lan. Risorta è la stagion,
fiorito è tutto il suol,
gorgheggia tra le fronde
il dolce cantor, l'usignol.
Verdeggia il monte e il pian,
vicino e lontan.
Desir anelante
ci afferra già il cor
per l'aura primaveril,
per la fraganza dei fior.
Oh sì!
Qual fuoco l'alma c'inonda,
oh qual felicità!
Maggio, mese di splendor.

Damiano (a Berta).
Non farmi più soffrire
o sole di mia vita.

Lan. Al par di rondinelle
nel nostro nido cinguettiamo.

Emilia Al par di rondinelle
ognor noi ci bacciamo.

Berta (a Damiano).
Tu mi rubasti il cor:
In cambio il tuo bramo aver.

Tutti (si baciano).
Risorta è la stagion
fiorito è tutto il suol,
gorgheggia tra le fronde
il dolce cantor, l'usignol.
Verdeggia il monte e il pian
vicino e lontan.
Desir, desir anelante
ci afferra già il cor.
La celestial primavera
gran gioia ci dà.
Maggio divo, ti salutiam.

✧ N. 9. — Duetto Danzante

Mont. Vieni, vien fanciulla qua,
tu vedrai se manca a me
quel cotal non so che,
quella certa abilità.
Non son presso a morir,
dell'amor ho l'ardor,
d'abbracciarti sento ancor
in me forte l'ardir.
Se le ragazzine
come te gentili son,
splendide e carine.
son la mia passion.
Le carezze che san far,
il mio vigor - pon ridestar.
Chiara Di Montcornet bel signor,
voi mi sembrate un gran briccon.
e mi mettete in tentazion,

mio vecchio seduttor.
 Coloro sol che calmi son,
 saran da me apprezzati assai;
 un pazzo no, giammai,
 goder non può la mia affezion.
 Sono furba e scaltra inver,
 nè mi lascio abbindolar.
 Montcornet, cavalier,
 le ragazze lascia star.
 Preferisco quanto a me,
 dover far con un garzon,
 perchè i vecchion son traditor
 e non san vincer la passion.

Mont. No, così non dir. - non mi fai morir;
 dei lasciarti amar - nè da me giammai fuggir.
 Lasciami provar - tal felicità.
 Abbi, deh, pietà - non mi far penar.

In due No, così non dir, ecc.

(Balletto).

N. 10. - Duetto.

Land. Bella signora, m'usate il favore
 di darmi voi un convegno d'amore?
Baron. Sì ben, fissatemi l'ora, il dì.
 ve lo prometto, va ben così?
Land. Ben lieto e giubilante, affè
 vi rendo volentier mercè.
Baron. Voi date prova a me d'amor
 e mezzo pel divorzio ancor.
Land. Fra le donne benedetta.
Baron. Frase tal già mi fu detta.
Land. No, ciò che dico vien dal core.
Baron. Non credo punto al vostro amore.
Land. Non mento mai.
Baron. Mentite assai.
Land. Un paradiso - goder potrem,
 ore celesti - trascorrerem.

Fiamma d'amor - gaudio di ciel,
 bocca di miel - sarei soli ognor.

Baron. Periglioso il gioco egl'è,
 è troppo grave rischio affè.
 No, ciò non può avvenir,
 non posso acconsentir.
 Lasciatemi andar,
 più non voglio udir.

Land. Parola mi deste or or,
 mancar non potete.
 Baronessa gentil
 fra poco vi scriverò.
 Ven prego (*con voce umil*)
 puntuale sarò.

Baron. Sta bene, sta bene, verrò.
 Se poi tal ventura, scoperta sarà,
 io vivo sicura, niun danno mi dà.
 Son vittima pure del Maggio fatal.

Land. Soli insiem - noi andrem
 nei verdi boschi, sì lontan.

Baron. Andrem nei boschi, al pian.

Land. (*supplicando*).
 Verrete dunque voi diman?

Baron. Verrò.

Land. Davver?

Baron. Sì, sì.

In due Un paradiso - goder potrem, ecc.

N. 11 - Finale 2°

Emilia, Berla, Mad. Montcornet, Landarina,

Damiano, Montcornet.

Le vetture sono leste,
 le valigie sono preste,
 non convien che attendiamo,
 fugge il tempo e amor con lui.
 Ritardar più non conviene,

salutiamoci cordialmente.
Qui ciascuno sente
ch'è già l'ora di partir.
Attendiam con ansia viva.
il mattin che arriva :
Un saluto, caldo bacio,
poi ciascuno parta
col dolore grande in cor.
piacere

M. Mont. Salve a tutti voi.

Gli altri Il distacco è un brutto
bell' affar

M. Mont. Salve a voi.

Berta. Dam. Noi siam lieti appien :
è supremo ben quello che godrem
quello che godrem
rimanendo insiem.

Em. Land. La prima è, che convien
lasciarci, ohimè, per poco,
nè creder puoi, quant'è, mio ten,
di gelosia il fuoco.
Tra - la - la, tra - la - la.

(Scena mimica, abbracci e dondolamenti).

Già provo spasimo nel cor
che tu sia lontan da me!
partir debba ohimè!

Mad. Mont. Attezzion dei far,
sempre adagio andar,
aria buona spirar,
nè mai troppo mangiar,
presto a letto russar.
assai tardi alzar.
Guai a te se osi
a donne parlar d'amor.

Mont. Tranquilla vivere puoi :
se malandato pur son,
se soffro l'agitazion.

se cuore, milza e cervel
mi picchian come martel,
se soffro le convulsion,
se rotto e pesto sono appien,
sto del resto assai ben.

Tutti. Salutiamci dunque in fretta,
suona l'ora di partire :
di man diamci una stretta
senza lacrime e sospir.

Mont. Cara, alfin, partiam di qua
e lasciamo la città :
a tubar soletti insiem
trasvolando in mezzo ai fior,
stretti, stretti andar potrem.
Qual goder, qual piacer,
vedi, bella, quale ardor
mi divampa in cor.

Chiara Siete un libertino :
colla moglie presso ancor
fate il birichino,
vecchio seduttur.

Mont. Mia carina, orsù
non mi rattristar :
non ne possn più,
troppo tu mi fai smaniar.
(Abbraccia Chiara ed esce facendo segni).

Zeffirin (entrando) Ah !
Io tengo alfin perfetta prova.
no, mentir con me non giova :
per quel vecchio cotta sei
e non curi i detti miei.

Chiara T'inganni davvero con tal pensier.
Adoro te sol.
discaccia il tuo duol :
se dubbio già tieni dentro il cor,
sincero non è
il tuo amor.

Zeffirin. Se fosse almen vero
che fede mi serbi, mia bella,
vorrei qui baciarti
e dirti che sei la mia stella. *(si baciano)*

Lot, Scrivani, Coro, entrando sussurrando in pi-
missimo.

Guardate là quel signorin,
è Zeffirin, è Zeffirin.
Non si scompongon, sembran già
marito e moglie inver.
Guardate là, guardate là,
è Zeffirin, quel signorin.
Proviam a spaventarli: Olà!
gridiam più forte: Olà!

Canzone.

Inv. Land. Zeff. Noi doman andrem nei prati, in mezzo ai fior,
a sospirar ed a parlar d'amor
con su la vòlta dell'azzurro ciel.
al gorgheggiar soave d'un augel.
Poi a un desco assisi, del bicchiere al suon,
noi canterem simpatiche canzon.
E al tramontar danzeremo alfin
al dolce trillo del violin.

Chiara. Quel che mi proponi è un piacer sovran;
la danza e il canto gran gioir mi dan;
poichè, tel dico senza presunzion,
un'elegante ballerina son.
Aggraziata giro, sollevando il piè,
v'è nobiltà, v'è grazia rara in me.

Le teste fo girar per lo stupor,
e ognun m'applaude con furor.

Inv. Land. Chiara, Zeffirin, (ballando con parodia)
Vieni o bella vien con me,
o caro
balza ognor, striscia il piè;
la melensa no, non far;
il melenso più la gamba devi alzar,

muovi con bel garbo ognor;
su, giriam, galoppiam,
non è ver che sia peccar
il voler danzar. <

Tutti Andiamo dunque tutti dei prati in mezzo ai fior
per sollazzarci all'aura mite ed in libertà;
potrem così goder
il ben che il ciel ci dà.

La gioventù si sveglia,
la primavera pur.

Zeffirin. Or non pensiamo
all'altre cure;
non ci curiamo
del diman.

Il sol pensiero
sia quel del goder.

D'inverno v'è sol neve e gelo...

Chiara. E' tutto grigio, mesto il cielo.
Ma la primavera
tutto mutò.

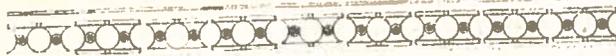
Ride la terra nel suo fulgor.

Col gaudio in petto,
tutti a braccetto,
nei boschi andiamo lontan, tra i fior.
I caldi palpiti del cor
si spandan per l'aura
di primavera,
che tutta n'agita l'alma in sen.

Nei di fugaci
scambiamo i baci
che d'inverno gelati son.

Tutti. Lieti, ridenti - col gaudio in core,
sfidiam gli eventi - del dio d'amore.
Tranquilli siamo - sereni e forti,
perciò pensiamo - solo a goder.
Urrà! La la la la!

Orchestra! con *Fine del secondo atto. 22,6*
acc. di fischio



ATTO TERZO

N. 13 - Coro

Coro interno. La, la, la, la, la!

N. 14 - Duetto.

Zeffirin (di dentro) Chiara!
Chiara (di dentro) Smetti! (entrano).
 Deh, lasciami in pace, civetta non son,
 ad altri non dono la mia affezion.
Zeffirin (piangendo).
 Tu sai quanto soffro, qual male mi fai
 ad altri se volgi i tuoi languidi rai.
(In due) Gelosia è tal passion crudel
 ch'empie il cor a noi d'amaro fiel:
 è tormento mortal,
 mai non ebbi questo mal.
Chiara Se tu brami ch'io ti sposi,
 ogni dubbio dei lasciar.
Zeffirin Se il mio cuor vuoi che riposi,
 me soltanto devi amar.
Chiara Se gioir con me tu brami
 al mio canto dei ballar.
(In due) Se vuoi far lo sposo ^{devi} far il ballerin,
 Se vuoi ^{devo}

moglie e sposo, così va.
 Un sol corpo formiam già,
 sempre uniti porterem
 pene e gioie insiem.
 Benedetti sull'altar
 liete nozze potrem far.
 Nium turbarci più potrà
 la felicità.

(Balletto del Cake walk).

N. 15 - Insieme.

Godiamo la vita
 senza affanni nel pensier.
 Trascorra a noi gradita
 sempre immersa nel piacer.

N. 16 - Ballo.

- N. 1. Marcia con entrata degli araldi.
- » 2. I Tulipani.
- » 3. I Fiori d'Alpi.
- » 4. Usseri della Margherita.
- » 5. Le Rose.
- » 6. Usseri dei Girasoli.
- » 7. Le Violette.
- » 8. Le Rondinelle.
- » 9. La Rosa Magica, il Re!

Rosa, Dam. I fiori son sbocciati tutti quanti,
 Come fiorito è il nostro amor;
 quel che sperammo allor l'abbiam qui avanti
 s'è pur compiuto il sogno d'or.

Tutti. I fiori son sbocciati tutti quanti, ecc.

N. 17 - Finale 3°.

Assoli. Risorta è la stagion,
 fiorito è tutto il suol,
 gorgheggia tra le fronde
 il dolce cantor, l'usignol.

22.17

— 24 —

Tutti. Verdeggia il monte e il pian,
vicino e lontan.
Desir, desir anelante,
ci afferra già il cor.
La celestial primavera
gran gioia ci dà.
Maggio, divo, ti salutiam.

22.35 FINE.

